



**Caracalla fa il bis con sette regine del belcanto**

Giusy Devinu hanno cantato ieri sera a Roma ascoltate da milioni di persone grazie alla diretta nondivisa di Raiuno e Radiodue.

Caracalla, dopo il grande successo del concerto dello scorso anno con Pavarotti, Domingo e Carreras, fa il bis con sette stelle del belcanto. Cecilia Gasdia (nella foto), Mariella Devia, Marilyn Home, Aprile Millo, Lucia Aliberti, Eva Marton e Giusy Devinu.

A PAGINA 19

Nel dibattito in Parlamento aspro scontro tra i democristiani e il partito del Presidente Giallo su un attacco del Quirinale alla Dc riportato dal Gr1: Zanetti minaccia «rivelazioni»

## La crisi si avvicina

### Forlani contro Cossiga, Craxi irritato

#### Le riforme così non si faranno

GIANFRANCO PASQUINO

Da un messaggio male impostato e peggio impostato non poteva che nascere un dibattito inconcludente, fuorviante e sostanzialmente inutile, tuttavia percorso da una tensione che rivela che il malessere è profondo. Il messaggio presidenziale è male impostato poiché tenta di definire, tutto sommato, con poca chiarezza e facendo riferimento ad analisi o largamente note o altrettanto largamente controverse, la tematica delle riforme istituzionali, quasi come se in questo decennio si fosse parlato d'altro. Invece, persino nelle appropriate sedi parlamentari, nel maggio 1988, si definì con precisione il problema istituzionale. E gli accordi che non si raggiunsero allora, sulla base di approfondite disamine del malessere istituzionale italiano, non si sono naturalmente raggiunti adesso. D'altronde è noto che l'oggetto del contendere — come si debba formare una maggioranza parlamentare di governo — trascende il livello del dibattito politico e deve essere oggetto di uno scontro politico. Il messaggio presidenziale, inoltre, è stato imposto ai riluttanti partiti che avevano deciso di accantonare l'argomento proprio perché su di esso non riuscivano a raggiungere nessun accordo. Nel frattempo l'elettorato ha dato, grazie al referendum, una ponderosa spallata a favore di una sana riforma elettorale. Invece, il messaggio presidenziale sembra demitizzare, o comunque mettere in secondo piano, questa esigenza prioritaria. Per fortuna, i Dc hanno centrato parte della loro attenzione su questa specifica riforma e così aveva anche deciso il Pds. Così impostato e imposto, il dibattito non poteva che essere fuorviante. Da un lato, perché è emerso non solo il partito del presidente, ma l'antipartito del presidente che Cossiga ha puntigliosamente sollecitato a manifestarsi. La cui chiamata in scena ha voluto in maniera quasi masochistica, ma forse anche obbedendo ad un disegno che gli consenta di trovare qualcuno disposto a chiedergli lo scioglimento delle Camere, per dimostrare di avere quel potere politico che pochi sono disposti a riconoscergli (e che non si rinviene neppure nella lettera e nello spirito della Costituzione).

Inoltre, il dibattito è stato anche inconcludente, almeno fino a questo momento. Tranne che si vogliono individuare come conclusioni significative la rottura della coalizione di governo e l'apertura di una crisi al buio, foriera di elezioni anticipate per di più senza nessuna riforma elettorale e quindi con il rischio tangibilissimo che il prossimo Parlamento sia peggiore di questo. Non sarà questione di qualità dei singoli parlamentari, ma sarà invece questione di inclinazione a fare riforme elettorali e istituzionali dei nuovi gruppi che certo non vorranno in nessun modo tagliarsi i ponti con il proprio elettorato appena entrati nelle stanze del Palazzo. Infine, se l'obiettivo del presidente era di ottenere una valutazione delle sue proposte, avrà sicuramente rinvenero un verdetto quasi unanime relativo all'intangibilità dell'articolo 138, che costituisce la vera clausola di garanzia della riforma della Costituzione. Quindi un dibattito inutile, poiché questa intangibilità era nota da tempo. Se invece il suo obiettivo era costituito dal tentativo di produrre una bipolarizzazione tra i suoi sostenitori in Parlamento e i suoi oppositori, lo avrà forse raggiunto: Ma con quale conseguenza tangibile e positiva sul processo di riforme istituzionali? Il partito del presidente Cossiga si è comunque rivelato molto minoritario e pochissimo articolato, restringendosi sostanzialmente ai socialisti e in parte ai missini. Il partito degli oppositori del presidente è sicuramente maggioritario ed è molto più articolato. Ma è maggioritario e articolato soltanto nella sua opposizione al presidente non nelle sue proposte di riforma elettorale e istituzionale. Per fortuna, nonostante tutto e soprattutto, nonostante gli avvertimenti di comendatori più o meno interessati, questo dibattito non è affatto l'ultimo treno della Repubblica.

Più vicina la crisi di governo dopo un aspro scontro in Parlamento tra democristiani e socialisti. Il segretario della Dc schierandosi con il partito della prima repubblica ha irritato profondamente il capo del Psi. Si andrà alle elezioni in ottobre? Craxi dovrebbe sciogliere il dubbio intervenendo stamattina. Giallo in Rai su un attacco del Quirinale alla Dc. Oggi parla anche Occhetto.

GIORGIO FRASCA POLARA NADIA TARANTINI

ROMA Il dibattito sul messaggio di Cossiga si sta surriscaldando. La Dc ha fatto scendere in campo sia Forlani sia Gava i quali in un colpo solo hanno sbarato la strada alle suggestioni plebiscitarie del Quirinale e alla piattaforma socialista per la seconda repubblica. Craxi ha ascoltato nervosamente e poi ha annunciato che oggi prenderà la parola. I suoi collaboratori lo hanno definito «imbuffalito». Insomma, c'è aria di crisi. Forlani in serata ha smorzato i toni: «Non vogliamo la rottura». Ma cosa dirà oggi il leader del Psi? Per il Pds Barbera ha denunciato

la chiusura Dc sulla riforma elettorale e Violante ha prospettato l'esigenza di una più chiara definizione dei poteri del capo dello Stato. Polemico intervento di Rodotà: «Si marcia verso l'attentato alla Costituzione». L'irritazione di Cossiga per gli interventi della Dc annunciata al Gr1 e poi precisata provoca un giallo alla Rai. Il direttore del giornale radio minaccia «rivelazioni». Cossiga avrebbe definito incolombabile il solco tra lui e la Dc. In serata una lettera «amichevole» del presidente a Forlani in cui però prende atto del dissenso.

«Sì, confesso mi sono addormentato in aula»



A PAGINA 4

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## L'elaborazione dei dati del fisco conferma un sospetto

### È dei commercianti il record dell'evasione

Commercianti all'ingrosso e dettaglianti, sono proprio loro a guidare la classifica dell'evasione. Seguono i prestanome delle «attività non rilevate», i palazzinari e gli ambulanti. In una nostra elaborazione ragionata della lista nera dei ventimila superevasori, la mappa completa delle attività professionali che hanno nascosto all'erario redditi soggetti a Irpef e Ilor per 2335 miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Duemilatrecento miliardi di lire. Per la precisione, 2335 miliardi e 98 milioni. Questo è l'ammontare di redditi soggetti a Irpef e Ilor che i ventimila superevasori doc hanno nascosto all'erario nelle loro dichiarazioni dal 1982 al 1988, circa 116 milioni a testa. Una nostra elaborazione conferma: sono i commercianti, all'ingrosso e al dettaglio, la categoria meno in regola con

le tasse. Completano le prime cinque piazze i prestanome, i costruttori edili, e gli operatori della lavorazione e della trasformazione alimentare.

Intanto, scoppia la polemica nel Secit, l'organismo che raggruppa i superispettori del fisco. Girolamo Caianni, rappresentante della Corte dei conti, si dimette in polemica con il direttore del servizio, Luigi Mazzillato.



Rino Formica

A PAGINA 13

Oggi a Mosca l'atteso Plenum Gorbaciov fa i conti con le «ali»

## Ora della verità per il Pcus

### Si spaccherà?

Comincia oggi in un clima infuocato il Plenum del Pcus. «Il partito è di fronte a una scelta importante», dice Gorbaciov. Mentre il vicesegretario Ivashko sostiene che «se ci sarà una scissione non sarà solo in due parti». E Graciov, esponente gorbacioviano, in un'intervista all'Unità: «La resa dei conti non sarà oggi, ma verrà rinviata a un congresso straordinario in autunno». Definito il Trattato dell'Unione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «Il partito è di fronte a una scelta importante ed è chiamato a farlo nelle nuove condizioni del reale pluralismo politico», così Mikhail Gorbaciov descrive il plenum del Comitato centrale del Pcus che si apre stamane al Cremlino in un clima di grande tensione. Si spaccherà? «Solo astrologi e profeti possono dirlo», risponde il vicesegretario Vladimir Ivashko, che aggiunge: «Se ci sarà una scissione non sarà solo in due parti». E Andrei Graciov, esponente della nuova guardia gorbacioviana, sostiene in un'intervista all'Unità che la resa dei conti

non sarà oggi e che probabilmente verrà rinviata a un congresso straordinario in autunno. Intanto è stato finalmente definito il Trattato dell'Unione: un altro risultato politico di notevole valore che servirà oggi al leader del Cremlino nel clima infuocato promesso dagli esponenti della destra conservatrice. L'approvazione del testo definitivo è stata accompagnata da quelle che Mikhail Gorbaciov ha definito «piacevoli notizie»: la partecipazione alla riunione dei rappresentanti dell'Ucraina e la presenza del presidente del Soviet supremo dell'Armenia.

A PAGINA 11

Avviso di garanzia per il giovane amico della contessa Filo della Torre

## Olgiata: il giudice scopre le carte

### Jacono «indagato» per l'omicidio

Avviso di garanzia per Roberto Jacono. Con il provvedimento, firmato martedì scorso dal giudice Martellino, sono così «formalizzati» i sospetti che già da molti giorni gravavano sul giovane. «Questa vicenda l'ha distrutto - ha commentato l'avvocato difensore - Comunque mi ha detto di essere stato trattato bene dagli inquirenti». I radicali chiedono azioni disciplinari contro il magistrato.

ANDREA GAIARDONI ADRIANA TERZO

ROMA. Ora Roberto Jacono è formalmente «indagato» per l'omicidio della contessa Alberta Filo della Torre. Il magistrato, Cesare Martellino, ha firmato martedì mattina un avviso di garanzia nei suoi confronti. Già nominato l'avvocato difensore, Alessandro Cassiani. «Roberto - ha detto - è molto provato da questa vicenda, anche se ha sempre detto di essere stato trattato bene dagli inquirenti. I «rapporti intimi»

con la contessa? Solo un'indagine». La «mossa» successiva sarà l'analisi del Dna sui pantaloni macchiati di sangue. Ieri mattina, quando la notizia dell'emissione del provvedimento giudiziario non era ancora trapelata, un gruppo di deputati radicali ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per criticare l'operato del magistrato e per chiedere nei suoi confronti l'adozione di azioni disciplinari.

A PAGINA 7

## Allarme a Montecatini

### Per il troppo caldo muoiono nove anziani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MARZIO DOLFI

Una giornata di caldo eccezionale, quasi quaranta gradi all'ombra, è stata fatale per nove anziani a Montecatini Terme. Sette sono morti in ambulanza e altre due persone sono decedute in casa senza nemmeno riuscire a chiamare aiuto. I volontari e il medico di turno hanno attribuito i decessi all'elevato tasso di umidità, dovuto anche alla vicinanza

di una zona paludosa, e all'età media degli abitanti della zona e dei turisti. A Montecatini, infatti, per la presenza degli stabilimenti termali, la popolazione è prevalentemente anziana. Ma le 24 ore nelle quali si sono verificati i decessi, cioè fra la notte di lunedì e la giornata di ieri, non sembrerebbero presentare caratteristiche diverse dai giorni precedenti: le temperature sono rimaste nella media.

A PAGINA 8

## Dall'università di Manchester la straordinaria notizia

### Scoperto il primo pianeta di un altro sistema solare

Sabato 27 luglio con l'Unità

10° fascicolo «Arabia Saudita»



A settembre il raccoglitore per realizzare il 1° volume dell'enciclopedia della «STORIA dell'OGGI»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Un gruppo di astronomi inglesi afferma di aver «visto» un pianeta fuori dal sistema solare. Ruota intorno ad un pulsar a trentamila anni luce di distanza dalla Terra. Una scoperta importante, perché per la prima volta si trova conferma alla teoria dell'esistenza di altri sistemi planetari oltre a quello di cui noi siamo parte. Ma è una scoperta che deve essere riconfermata. L'esistenza del pianeta, infatti, è stata dedotta solo da prove indirette. Intanto il telescopio spaziale Hubble ha scoperto alla periferia più remota dell'universo una grande concentrazione di stelle blu, moribonde, che ritornano a nuova vita perché riescono a risucchiare nuova linfa vitale, cioè idrogeno, ad altre stelle, vicine e più piccole.

## Signor Giampiero, lei è un prepotente

LIDIA RAVERA

Ornella ha 22 anni e una figlia di quattro. Le cose vanno male con suo marito, un tal Giampiero. Bisticci continui e, magari, i famigerati amplessi riparatori, quelli che non di rado scagliano nel mondo ragazzini non voluti, precocemente vittime della violenza di una separazione. Fortuna che Ornella ha buon senso. Quando si accorge di essere incinta maledice presumibilmente la sua leggerezza (si è lasciata tentare da una voglia di pace dopo la burrasca? Ha dimenticato di prendere la pillola per sovraccarico di tensioni? Non ha potuto chiedergli di usare un preservativo perché in quei giorni il non si può chiedergli niente?), si dispera un po' e poi prende una decisione. Da sola? Certo, e con tutta la fatica che costa prendere una decisione da sola, ma non pensando soltanto a se stessa, bensì a tutta la famiglia: la figlia già nata, il figlio che potrebbe nascere, il marito. Un neonato è un collante spaventoso, è una colata di cemento che occlude crepe e voragini, dà un'illusione di stabilità, di compattezza,

ma non impedisce, se le fondamenta sono marce, all'edificio di crollare. Un neonato è un serio impedimento al movimento della madre che, se non è un'ereditiera, si trova improvvisamente relegata nel ruolo di mantenuta. Deve esserci qualcuno che pensa a lei, perché lei è il nutrimento terrestre di un altro essere umano. Non può prestare alcuno di quei servizi in cambio dei quali si riceve del denaro.

Aver quel bambino, metterlo al mondo, significa, per Ornella, restare con suo marito. E lei non vuole. Si può darle torto se quel marito, l'ineffabile Giampiero, appena ha sentito della situazione, corre a denunciarla per procurato aborto illegale? E appena lei dimostra che invece ha abortito legalmente, in una struttura pubblica dove si applica una legge dello Stato, la trascina davanti al pretore con l'accusa di averlo privato del suo diritto alla paternità? Si può dare torto ad una donna che non vuole ampliare i suoi legami (il diritto alla paternità, infatti, gliel'ha già soddisfatto una volta)

con un signore che considera il Tribunale come una dipendenza della camera da letto e, in caso di bisogno, ricorre ai carabinieri piuttosto che al Consultorio familiare? No, non si può darle torto. E non si può neanche continuare a discutere, come se fosse una materia controversa, intorno al mitico articolo 5 della strappazzata 194, la legge che consente alle donne di interrompere la gravidanza e - guarda che impudenza! - di essere loro a «decidere» visto che saranno loro a «fare», materialmente, con il loro corpo, soffrendo e rischiando, essendo limitate in salute e libertà, e dolentemente depedate di sostanze vitali. No, dice il nissio Giampiero, le cose non stanno come dice lei, Ornella. Le cose stanno che io quel figlio lo volevo, tanto che ero andato perfino a ritirare gli esami del sangue e l'ecografia. Lo volevo e lei me l'ha tolto. E allora che abbiamo litigato, prima eravamo due piccioncini. Consideriamo, per un istan-

te, l'ipotesi che Giampiero dica la verità (doverosamente aggiungo che non ci credo, perché un ex-piccionino, anche recentemente deluso, non sguinzaglia i carabinieri sulle tracce della sua piccioncina), facciamo uno sforzo, mettiamoci nei suoi pantaloni e proviamo a sentirci frodati di una gioia possibile, probabile, necessaria. Cambierebbe qualcosa? No, non cambierebbe proprio niente. Ornella ha usufruito di un suo diritto, sancito da una legge che è costata anni di battaglie, di grida, di denunce. Ha fatto bene? È stata indecisa? Ha fatto un torto a suo marito? Su questo possono discutere la sua migliore amica, una sorella, un cognato, il miglior amico di Giampiero, ma in salotto, in cucina, in trattoria, a bassa voce, con intima disapprovazione o affettuosa sollecitudine, a posteriori, in privato, esprimendo opinioni e non condanne, non giudizi. Ovvio? Mica tanto. Ciclicamente, o perché un futuro padre - frustrato nella sua vocazione

patriarcale - irrompe con la pistola spianata nel reparto d'ospedale dove la sua donna si è fatta ricoverare per interrompere la gravidanza, o perché un aspirante - al - secondogenito si appella alla convenzione europea dei diritti dell'uomo, cita la moglie davanti al Tribunale di Strasburgo, ricorre in Cassazione e fa il diavolo a quattro, come il nostro petulante Giampiero, si trova una buona occasione per mettere in discussione la legge 194, una delle poche («Unica?») che prevede alcuni passi seri sulla strada dell'uguaglianza vera. Cioè, dell'uguaglianza nella diversità. Del riconoscimento della diversità. O, se preferite, della differenza.

Dire che un marito e una moglie hanno pari diritti nel delicato momento della scelta d'avere o non avere un figlio è un passo avanti rispetto ad epoche più oscure in cui le decisioni le prendeva tutte il capofamiglia, cioè il maschio, ma attene ancora - ahimè - al codice della rozza democrazia d'antan, di quando si credeva che maschi e femmine erano uguali, che liberare le femmine voleva dire assumerle ai maschi, stessi doveri, stessi diritti. Alla base d'una giustizia vera non c'è l'emancipazione della donna dal femminile, ma il riconoscimento d'una sorta di irriducibilità d'un sesso all'altro. Siamo diversi. E non vogliamo sottostare ad alcun processo di assimilazione. Sarebbe un impoverimento per entrambi - uomini e donne.

Così, per tornare al caso di Ornella e di Giampiero, se si accetta che maternità e paternità sono due diversi sentimenti, che le responsabilità del procreare non sono spartite al 50% e non sono convertibili dal femminile al maschile per volontà o girabizzo o altro, se si accetta profondamente, e col dovuto rispetto, quella diversità delle donne che consiste nell'essere (anche se non si fanno figlie) nate ad immagine della madre, allora non ci sarà alcun bisticcio attorno al punto 5 della legge 194. E nessuna donna, mai più, sarà costretta, come Ornella, a giustificare la scelta di non volere un figlio, in Tribunale.